

della discussione sull'indulto e sull'amnistia: in quel caso, l'opposizione è diventata docile come tanti agnellini pronti a farsi sacrificare, collaborando con parti importanti della maggioranza. Per il resto, da mesi constatiamo sempre lo stesso atteggiamento. Quest'ultimo si ripete anche oggi e ha una sola finalità, cari colleghi dell'opposizione: quella di impedirci di andare avanti con il calendario dei lavori previsti. Si tratta di un atteggiamento del tutto legittimo, ma per il quale dovete assumervi la responsabilità di fronte ai cittadini. Non potete pensare di trovare nella Lega Nord un complice rispetto a questo atteggiamento; perciò, vi vogliamo smascherare.

Da ora in avanti, se voi volete fare opposizione ad un decreto-legge che porta soldi e che toglie le castagne dal fuoco al vostro « amico » Bassolino e a tutti i vostri amici sindaci, che sono stati tra i principali responsabili del disastro che sta avvenendo in Campania, la responsabilità ve la dovete assumere da soli, perché il gruppo della Lega Nord ritira tutti gli emendamenti presentati al provvedimento che rimangono ancora da esaminare, ad eccezione degli emendamenti a mia prima firma 2.11 e 8-*quater*.13. È, infatti, nostra intenzione smascherarvi. Pertanto, dovrete essere voi a dire a Bassolino che siete contrari a questo provvedimento, che lui, invece, vuole perché, come detto, gli porta soldi e gli toglie le castagne dal fuoco. Se, invece, smetterete di fare opposizione, dimostrerete chiaramente che il vostro era un atteggiamento soltanto strumentale, diretto ad impedirci di andare avanti con i lavori parlamentari.

Colleghi, ognuno deve svolgere il proprio compito alla luce del sole, assumendosi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini. Resta chiaro che noi non intendiamo più prestarci a questo gioco e, per tale motivo, ci asterremo su tutti gli emendamenti che rimangono da esaminare, compresi quelli presentati dal Governo che non condividiamo, e voteremo contro questo provvedimento, perché lo riteniamo dannoso — rappresenta un ulteriore spreco di risorse pubbliche —, inutile e inidoneo

a risolvere i problemi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, trovo strano e anche un po' strambo l'intervento svolto dal collega Parolo. Il collega in questione, con il suo intervento, mi pare voglia coprire un ordine arrivato dall'alto di smetterla di intervenire sul provvedimento in esame.

Noi riteniamo che un confronto e un dibattito serio su un tema così importante, che riguarda le tante comunità interessate a questa problematica, non rappresentino un atteggiamento ostruzionistico, ma solo un confronto serrato. Probabilmente, il collega Parolo e i deputati del gruppo della Lega Nord sono stati richiamati a tenere una disciplina, per così dire, blindata, una disciplina di maggioranza che spiega il loro atteggiamento.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo il problema di dover aiutare alcuno né di rispondere a direttive imposte dal presidente della giunta regionale campana. Come gruppo di Rifondazione comunista, abbiamo tenuto lo stesso atteggiamento al Senato dove, insieme ai colleghi Verdi e Comunisti italiani, dopo un serrato dibattito, abbiamo votato contro questo stesso provvedimento. Mi pare che ci si debba dare atto, anche da parte del collega Parolo e dei colleghi del gruppo della Lega Nord, che anche in questa sede stiamo intervenendo in maniera seria e determinata, ma non ostruzionistica, sugli emendamenti presentati. Lo stesso stanno facendo, in ordine ad alcuni aspetti del provvedimento, anche i colleghi degli altri partiti dell'Unione.

Per quanto ci riguarda, noi continueremo a tenere questo atteggiamento che, ripeto, non è ostruzionistico, ma di opposizione seria ad un provvedimento di cui il Governo si assume tutte le responsabilità. Non dimentichiamo — e non lo dimentichi

in particolare il collega Parolo, nonostante i tentativi messi in atto di « cortocircuitare » e di sviare l'attenzione — che non ci troviamo a discutere nel consiglio regionale della Campania dell'atteggiamento della giunta regionale, ma stiamo discutendo alla Camera dei deputati, come abbiamo già discusso al Senato, di un provvedimento del Governo che riteniamo fallimentare, sbagliato ed inefficace, nei confronti del quale la nostra è un'opposizione netta e profonda (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Avverto che il subemendamento Parolo 0.1.050.2 è stato ritirato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.050.60, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	20

<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo cortesemente alla Presidenza di precisare come la stessa intende dare attuazione alla previsione di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, in cui si prevede la discussione, per la giornata odierna, di un documento licenziato dalla Giunta delle elezioni.

Siccome si tratta di una discussione importante, le chiederei la cortesia di precisare a che ora essa avrà luogo, in modo tale che tutti i colleghi ne possano avere contezza.

PRESIDENTE. Si riferisce alla discussione della proposta della Giunta delle elezioni che figura al punto 3 dell'ordine del giorno?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se i gruppi sono d'accordo, direi che si potrebbe sospendere l'esame del disegno di legge di conversione alle 19 e, quindi, dare inizio alla discussione della proposta della Giunta delle elezioni.

Onorevole Boccia?

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, signor Presidente, ma, se non sono intervenute modifiche nei programmi, alle 19 è previsto l'inizio della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo; pertanto, la discussione della proposta della Giunta delle elezioni potrebbe aver luogo o un po' prima o un po' dopo...

PRESIDENTE. In tal caso, potremmo dare inizio alla discussione della proposta della Giunta alle 19,15 circa.

ANTONIO BOCCIA. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora, può rimanere così stabilito.

Passiamo all'emendamento Folena 2.10.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, il nostro emendamento propone di sopprimere l'intero articolo 2.

Così com'è formulato, l'articolo in questione costituisce una sorta di *unicum* giuridico, perché affida al commissario delegato il compito di provvedere al recupero della tariffa, al fine di finanziare una parte delle disposizioni che sono state già approvate — noi eravamo contrari — in occasione dell'esame dell'articolo 1. Mi riferisco, in particolare, al comma 7: i soldi da dare alla FIBE, del gruppo Impregilo, vengono riscossi dal commissario (il quale provvede, probabilmente, anche all'aumento della tariffa; qui non è scritto, perché è stato bocciato il comma 9-bis, che prevedeva espressamente maggiorazioni) presso i comuni e gli altri soggetti indicati, tenendo conto delle situazioni debitorie certificate dai comuni in materia di smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, viene attribuito un particolarissimo potere sostitutivo al Ministero dell'interno, che provvede a corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni inadempienti e versa il complesso delle risorse all'entrata del bilancio dello Stato.

Si capisce bene che la procedura è molto autoritaria e molto accentrata: si istituisce una sorta di esattore che, dall'alto, cerca di « premere » sulle inadempienze (bisogna vedere quali) delle amministrazioni comunali per raccogliere i fondi da dare alla FIBE e ad Impregilo (fin qui hanno lavorato talmente male da meritarsi quest'altro bel regalo ...!).

Siamo i primi a dire che esiste un problema di inadempienza; tuttavia, non è

questa la via per risolverlo. So che il collega Piglionica ed altri hanno presentato un emendamento sostitutivo interessante, a favore del quale voteremo. Esso propone una procedura diversa, molto più rispettosa dei poteri locali e delle modalità di funzionamento di uno Stato democratico. Certamente, non si può accettare, in un solo articolo, una costruzione così complessa, ma anche così violenta, che potrebbe costituire un autentico precedente. Se, un domani, venisse in mente ad un altro Governo di comportarsi analogamente, in un'altra materia, nei confronti di comuni — che so? — della Lombardia, del Piemonte o del Veneto, oso pensare che vi sarebbe una giusta protesta da parte di tanti amministratori locali non soltanto del centrosinistra, ma anche del centrodestra o della Lega.

Quindi, il problema esiste, ma la soluzione è pessima. La topa è molto peggiore del buco in termini di reperimento delle risorse. Noi proponiamo di sopprimere l'articolo 2 e, qualora non venga accettata la nostra proposta, di approvare una formulazione più opportuna, quale quella suggerita dal gruppo dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Condivido le osservazioni e le motivazioni testé addotte dal collega Folena. Sembra anche a me che ci troviamo di fronte ad un'opera e ad un'attività da parte di uno Stato gabelliere che, invece di alimentare piani per la raccolta differenziata e per lo smaltimento dei rifiuti, dando agli enti locali e alle comunità un apporto reale, interviene semplicemente per dare soldi all'Impregilo, come Stato che delega al commissario di provvedere al recupero della tariffa di smaltimento. In questo caso vi sono molte anomalie anche sul piano della normativa.

La prima anomalia è il commissario delegato che recupera; la seconda è che

viene attestata l'attività debitoria dal commissario delegato stesso; la terza è quella di una violenza, di una riscossione alla fonte che è veramente inaudita e che può essere, come diceva il collega Folena prima, un precedente preoccupante. Infatti, a fronte del mancato adempimento delle obbligazioni pecuniarie, il Ministero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali, addirittura ponendo sul bilancio dello Stato la stessa riduzione del trasferimento erariale.

Quindi, in qualche modo siamo ad una sostituzione assoluta da parte del commissario delegato — e, quindi, da parte di uno Stato centralizzatore — di tutta la normativa fiscale e questo dopo il tanto parlare di decentramento fiscale, di Titolo V della Costituzione e così via: siamo ad un'attività di centralizzazione davvero cinica e miope.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, noi ci asterremo sull'emendamento Folena 2.10 perché non è possibile seguire la procedura che ha già rivelato una volta la sua inefficacia. Voglio ricordare che una procedura sostanzialmente identica era stata prevista nel decreto n. 14 del 2005, poi convertito in legge, che è rimasto sostanzialmente non applicato. Tuttavia, non possiamo nemmeno far passare il concetto che i comuni possano trovare scorciatoie per non pagare almeno una parte dei servizi che sono stati certamente resi dalla società concessionaria (e, quindi, il debito nei confronti del commissariato nei fatti si è concretizzato). Approfittando di questo intervento, mi permetto anche di rispondere al collega Parolo. Quest'ultimo ci accusa di contraddittorietà di comportamenti e si chiede le motivazioni del nostro puntiglioso analizzare ogni emendamento, del quasi ossessivo esaminare ogni punto di questo decreto. Il collega Parolo è persona fin troppo intelligente e sa perfettamente che

— contrariamente alla storia della monaca di Monza, che non riusciva a vedere quello che era così vicino — la motivazione di questo decreto è un po' più lontana. Del resto, potrei chiedergli perché, dopo aver fatto un ostruzionismo strenuo nell'ultima seduta, in cui ci hanno intrattenuto sul complesso degli emendamenti per tutto un pomeriggio, all'improvviso ritirino tutti gli emendamenti, quasi che abbiano voglia di accelerare l'esame di questo decreto-legge che dicono con forza di ostacolare. Ognuno di noi fa qualcosa con una motivazione. Probabilmente, la motivazione per i comportamenti non è così vicina, è un po' più lontana e lui la conosce meglio di tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	308
Astenuti	78
Maggioranza	155
Hanno votato sì	103
Hanno votato no ..	205).

Prendo atto che l'onorevole Realacci ha erroneamente votato a favore mentre avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'emendamento Piglionica 2.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, intervengo su un emendamento che, nel merito, tende a perseguire i suoi risultati

senza quelle procedure delle quali, nel corso di precedenti interventi, è stata sottolineata la violenza, l'invasività e, tutto sommato, l'inefficacia, oltre al forte distacco rispetto alla prospettiva di soluzione del problema. Che cosa richiede questo emendamento? Esso attribuisce, naturalmente con serietà, al commissario delegato la possibilità di riscuotere la tariffa per il conferimento dei rifiuti agli impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti, di cui alle norme che conosciamo. In altri termini, pone il commissario delegato nella condizione di disporre dei poteri per procedere alla riscossione perché, molto banalmente, senza risorse è difficile far funzionare una macchina già così farraginosa. Conferendo al commissario anche la facoltà di ricorrere al recupero di situazioni debitorie eventualmente esistenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge tramite l'utilizzazione delle procedure di riscossione coattiva, mette in atto una procedura seria, una procedura che tende a perseguire il risultato per la quale è impostata.

Che cosa elimina l'emendamento che stiamo esaminando in questo momento e che, mi auguro, approveremo? Elimina quegli automatismi in base ai quali, con una irresponsabilità la cui gravità è pari alla non finalizzata violenza dell'intervento, lo Stato procede non per la soluzione del problema ma per la penalizzazione *tout court* dei passaggi individuati nel testo originario del provvedimento.

Noi desideriamo — non soltanto noi che siamo i firmatari dell'emendamento ma anche tutti coloro che vorranno prenderlo in esame ed esprimere voto favorevole — che realisticamente il problema sia impostato in maniera seria, che i poteri siano conferiti in maniera efficace e che il risultato sia perseguito in maniera oggettiva. Non desideriamo, non apprezziamo e, quindi, contestiamo che lo Stato si arroghi, o riservi per sé, una funzione sanzionatoria miope, una funzione sanzionatoria che non guarda al merito delle cose e non guarda, soprattutto, all'obiettivo consistente nella soluzione del problema. In questo caso, infatti, lo Stato è tutto preso

a bacchettare le inadempienze, senza farsi carico — e questo rimane, comunque, un suo dovere — del contributo alla soluzione delle gravi crisi che abbiamo sott'occhio e che penalizzano così gravemente gran parte della popolazione. Mi auguro che la ragionevolezza di questo emendamento sia colta non soltanto da coloro che lo hanno sottoscritto ma anche da larga parte dei colleghi proprio in virtù della sua oggettività, della sua ponderazione e della sua impostazione molto realistica e tutt'altro che ideologica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi invito a leggere con attenzione questo nostro emendamento perché ci appare portatore di maggiori possibilità di conseguire un risultato. Se leggerete la nostra definizione, noterete che noi chiediamo che ad essere recuperate presso i comuni siano le somme per la tariffa relativa al conferimento dei rifiuti agli impianti di produzione di combustibile da rifiuti. Il Governo, invece, chiede che sia recuperata la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti.

Vi prego di considerare la realtà campana. A tale proposito — lo chiariamo una volta per tutte —, nessuno di noi è, per così dire, innamorato della gestione commissariale né di Bassolino né di Losco né di Rastrelli e tanto meno di quella di Catenacci. Perciò, nessuno in questa sede sta operando una difesa di alcunché: se emergeranno irregolarità in quelle gestioni, altri organi dello Stato stanno da tempo indagando e trarranno le conclusioni. Nessuno si dorrà se si individueranno delle responsabilità; ce ne dispiaceremo ma non abbiamo da difendere nulla e nessuno. Il punto che dobbiamo chiarire è il seguente: si può chiedere ai comuni di pagare una tariffa per lo smaltimento dei rifiuti quando quasi quattro milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti giacciono sulle piazzole dei siti di stoccaggio sostanzialmente non smaltiti? Si può pagare per un servizio non reso? Questo è il punto.

Certo, vi sono stati lo spezzamento, la raccolta, il trasporto ed il lavoro per la produzione di un cosiddetto CDR; ma la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti provocherebbe da parte dei comuni un ricorso che, a nostro modo di vedere, avrebbe serie possibilità di essere accolto dal TAR Lazio, atteso che abbiamo stabilito, in questo decreto, che d'ora in avanti ogni controversia verrà conosciuta dal TAR Lazio.

Si possono definire smaltimento dei rifiuti quattro milioni e mezzo di tonnellate di siffatta sostanza, ancorché definita CDR? A tale riguardo, sia consentita una nota di ironia. Si chiamano ecoballe e mai parola fu più felice per identificare una sostanza: più che «eco», sono certamente «balle». Il risultato è che quella «roba» non è definita utilizzabile per la termovalorizzazione; voglio ricordare di nuovo, a tale proposito, che il comitato per la valutazione di impatto ambientale che ha lavorato per la concessione della VIA per il sito di Acerra ha posto la condizione che venga termovalorizzato CDR che risponda alle norme del decreto ministeriale del 1998. Queste balle non rispondono a quel requisito, hanno un tasso di umidità, derivante da una pessima raccolta differenziata a monte, che supera i parametri consentiti, e quindi il potere calorifico è del tutto non rispondente alle norme.

Possiamo chiedere ai comuni di corrispondere la tariffa per un servizio non reso e, tra l'altro, con un procedimento coattivo che già si è rivelato inefficace in occasione del primo decreto e che rischia di essere inefficace anche in questo caso? Siccome l'obiettivo dichiarato è di recuperare le somme dovute, ci pare che questo emendamento consegua il risultato in maniera più cortese ma sicuramente più efficace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pignonica 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no ..</i>	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 2.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no ..</i>	14).

Avverto che sono state ritirate le seguenti proposte emendative: Parolo 2.12, 2.13, 2.14 e 2.15.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento 3.11 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no ..</i>	211).

Avverto che sono state ritirate le proposte emendative Parolo 3.13 e 3.14.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Il gruppo della Margherita, signor Presidente, fa proprio l'emendamento Parolo 3.13.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo scusa, Presidente, ma credo di avere una versione imperfetta dell'emendamento Parolo 3.13; mi pare che non abbia molto senso dichiarare che le somme « non sono suscettibili di miglioramento ». Forse, si deve intendere: « di pignoramento ». Dunque, chiedo se l'espressione « di miglioramento » sia quella giusta...

PRESIDENTE. Onorevole, l'emendamento è stato fatto proprio dal gruppo della Margherita.

DONATO PIGLIONICA. No, no (*Commenti dei deputati Armani e Parolo*)... Voglio dire che il testo andrebbe corretto perché è sbagliato. Vogliamo farlo nostro, siamo d'accordo, ma andrebbe corretto perché così non ha senso.

PRESIDENTE. Vi è un errore tipografico, onorevole: non si tratta di « miglioramento » ma di « pignoramento ». Con questa modifica, possiamo passare ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 3.13, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	386
Astenuti	16
Maggioranza	194
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	201).

Passiamo all'emendamento Piglionica 3.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, l'emendamento in esame interviene su una serie di commi, introdotti al Senato su proposta del Governo, i quali mutuano un'identica misura recata da un provvedimento relativo al campionato di calcio, basandosi sul fatto che i tribunali amministrativi regionali di diverse regioni si sono pronunciati, su materia simile, in maniera piuttosto articolata (per non dire differenziata). Ebbene, con quella misura tutte le controversie relative a tale materia venivano ricondotte, in via esclusiva, al TAR del Lazio, operando una scelta che, con quella specifica forma ed in quella determinata fattispecie, presentava, tutto sommato, una sua ragionevolezza.

Non riusciamo tuttavia a comprendere il motivo per cui un'identica procedura venga recepita nell'ambito del provvedimento in esame, poiché il TAR che si pronuncia su questa materia è solo quello della Campania, e dunque è difficile immaginare che all'interno di un solo tribunale amministrativo si possano verificare problemi, anche se la giustizia amministrativa è capace di fornire, anche in un'identica sede, diverse interpretazioni su temi abbastanza simili. Non ci sembra, pertanto, che sussistano le condizioni per devolvere la competenza esclusiva in primo grado, in questo settore, al tribu-

nale amministrativo del Lazio; peraltro ciò viene stabilito d'ufficio, senza impulso di parte, e si tratta di una questione che suscita diverse perplessità.

La parte dell'articolato che registra la nostra assoluta contrarietà, comunque, è quella che ritiene di dover sospendere l'efficacia di ordinanze emesse da tribunali amministrativi diversi da quello della regione Lazio. Ciò appare discutibile, ed ha determinato l'espressione di osservazioni da parte della Commissione giustizia, poiché significa entrare in un campo piuttosto delicato.

Pertanto, esprimiamo la nostra contrarietà sull'articolato nel suo complesso. Riteniamo che i tribunali amministrativi regionali competenti per territorio abbiano il dovere di esprimere le proprie valutazioni e le proprie determinazioni: lasciamo pertanto le competenze ai quei tribunali che hanno già assolto un ruolo non banale. Essi, infatti, sono sempre intervenuti nei confronti di inadempienze contrattuali ed hanno sottoposto a sequestro, numerose volte, gli impianti, ma non hanno mai mancato di dimostrare senso di responsabilità, provvedendo anche a disporre dei dissequestri per consentire l'effettuazione di interventi migliorativi sugli impianti di produzione del combustibile da rifiuti.

Non ci sembra, allora, che sussista la necessità di procedere a questo accentramento ed a tale sottrazione di competenze, che ricorda i tempi con cui, con facilità, alcune procure avvocavano a sé i provvedimenti emessi da altri tribunali. Non ne intravediamo la motivazione, e pertanto chiediamo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, chiediamo di sottoscrivere l'emendamento Pignonica 3.1, soppressivo dei commi dell'articolo 3 introdotti al Senato, il quale possiede effettivamente una rilevanza che va perfino al di là del merito del decreto-legge in esame.

Infatti, dopo l'esperienza relativa al calcio, già discutibile, si stabilisce, in una materia quale lo smaltimento dei rifiuti, la centralità del TAR del Lazio. Ciò, inevitabilmente, rappresenterà un precedente per trasformare la giustizia amministrativa e per costituire sostanzialmente, attorno a tale tribunale amministrativo regionale (con la speranza che, essendo più prossimo al Consiglio di Stato ed al Governo, possa essere più facilmente « addomesticato » ad alcuni interessi politici), un livello di giurisdizione del tutto separato rispetto alle sedi competenti per territorio, titolare di un potere gerarchicamente sovraordinato nei confronti delle altre sezioni territoriali della giustizia amministrativa.

Ma vi è una seconda ragione. La *ratio* di questo provvedimento è nell'attribuire tutto il potere al commissario ed al ministro. Va ricordato, peraltro, che lo stesso ministro — ed il suo capo di gabinetto, come abbiamo documentato anche in questa discussione — sono tra i massimi responsabili della scelta della FIBE quale soggetto gestore. È necessario, dunque, in modo certosino — questa la *ratio* del decreto-legge in esame — escludere la regione Campania, non solo nel suo potere politico, ma anche negli organi di giustizia amministrativa competenti, in forza delle leggi, nel territorio della Campania, dalla possibilità di esercitare le proprie funzioni.

Onorevoli colleghi — lo dico soprattutto ai colleghi della Campania, ma anche a quelli di altre regioni —, stiamo costituendo un precedente molto pericoloso, che rischia successivamente di portare ad una situazione di grandissima confusione e discrezionalità, di assenza di qualsiasi certezza del diritto e di qualsiasi certezza relativa anche alla circostanza che in ogni territorio la sede territoriale — come stabilisce, del resto, la Costituzione — sia la sede naturale in cui esaminare i contenziosi che si aprono.

Per tali ragioni, sottoscriviamo l'emendamento Pignonica 3.1, che sopprime i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dell'articolo

3, ed invitiamo i colleghi a votare a favore, per evitare i richiamati effetti di stravolgimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, anche noi intendiamo rilevare come questa sottrazione delle competenze ai TAR competenti per territorio, per ricondurre tutte in capo al TAR del Lazio non ci veda assolutamente d'accordo. Anche su tale aspetto si manifesta tutta la filosofia di questo provvedimento del Governo, che tende ad accentrare e ad espropriare, come in questo caso, i territori ed anche la giustizia amministrativa delle proprie competenze.

Si è detto — e noi abbiamo forti dubbi in proposito — che tale scelta deriva e viene mutuata dalle vicende che hanno riguardato il calcio. Ma in quel caso vi erano più regioni interessate alla vicenda ed ai relativi contenziosi, mentre in questo caso, di fatto, si riduce la questione esclusivamente ad una regione. Quindi, è per noi difficilmente spiegabile tale decisione del Governo, che appare oggettivamente poco comprensibile.

La domanda che noi rivolgiamo, in modo naturalmente pleonastico, è proprio questa: per quale motivo le ordinanze del commissariato all'emergenza rifiuti dalla Campania debbono essere ricondotte al TAR del Lazio, non competente per territorio? A noi appare una scelta inspiegabile. Saremmo quindi lieti che ce la motivassero in modo convincente. In ogni caso, ci opponiamo alla logica sottesa al decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 3.15, che è stato ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere questo emendamento, fatto proprio dal gruppo della Margherita. In effetti, l'emendamento Parolo 3.15 va nel senso sottolineato anche negli interventi sul precedente emendamento. Appare assai bizzarro prevedere che il giudice competente per quanto riguarda la materia dei rifiuti in Campania sia per legge il TAR del Lazio. In tal modo, si sottrae agli organi competenti dal punto di vista territoriale la legittima competenza, creando, come diceva poco fa anche l'onorevole Folena, un inquietante precedente anche per quanto riguarda altre materie. Per questa ragione condividiamo l'emendamento Parolo 3.15, fatto proprio dai colleghi della Margherita DL-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, anche questo emendamento, fatto proprio dal nostro gruppo, va nella direzione che ha poc'anzi illustrato il collega Vigni e che, personalmente, ho precedentemente ricordato. Si può mai accettare che, d'ufficio, vengano sottratte le ordinanze commissariali alla competenza del TAR competente per territorio (nel caso specifico, del TAR della Campania)? Oltretutto, è un precedente che a noi sembra

oggettivamente inquietante (non vorrei usare l'aggettivo « pericoloso ») e che respingiamo con forza. Ribadiamo la nostra contrarietà a questo tipo di procedura d'ufficio che, in qualche modo, risponde, ancora una volta, a quella cultura, non vorrei dire di somma urgenza, ma di accelerazione dei processi e di accentramento, che rappresenta un segnale tutt'altro che positivo dato dal Governo.

Quindi, ci opponiamo fermamente a tale tendenza e per questo motivo, facendo nostro tale emendamento, invitiamo anche quella parte della maggioranza, che in qualche modo ha battuto in ritirata, a ripensarci ed a votare con noi a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*), anche noi sottoscriviamo questo emendamento: ho già spiegato le nostre ragioni in precedenza, quando abbiamo esaminato l'emendamento Pigionica 3.1. Si tratta di un vero e proprio colpo di mano, che espropria il TAR della Campania delle sue competenze. Esaminando l'emendamento successivo, vedremo che questa norma è ancora più grave, perché riguarda anche i procedimenti in corso, che vengono affidati al TAR del Lazio, pur in assenza di qualsiasi contenzioso tra regioni diverse o tra TAR diversi. Infatti, come è stato ampiamente detto, il decreto-legge in esame riguarda solo l'emergenza dei rifiuti in Campania.

Visto che il TAR della Campania ha mosso osservazioni rispetto ad alcuni degli impianti che la FIBE sta realizzando, si espropria lo stesso TAR della Campania delle sue competenze e si affida al TAR del Lazio questa funzione sovraordinata; dopodiché, con il successivo comma 2-*quater* si cerca anche di intervenire cancellando la validità dei provvedimenti già assunti sin qui dalla magistratura amministrativa. Per queste ragioni, proponiamo di sopprimere il comma 2-*bis* dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su un tema che, di per sé, non conosco. Tuttavia, l'emendamento Parolo 3.15, fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo che abbiamo sottoscritto, è fondamentale, perché tende ad eliminare la violazione di uno dei principi base dello Stato di diritto, ossia quello del giudice naturale precostituito per legge.

In pratica, con l'attuale decreto-legge, e qualora non venisse approvato questo emendamento, improvvisamente il legislatore, ossia il Parlamento, modifica il giudice che deve decidere in merito a tutta una serie di questioni e di contenziosi che già sono *in itinere* e su cui già si sta decidendo.

Mi sembra un *vulnus* che il Parlamento non può accettare e che sarebbe un precedente gravissimo, anche rispetto al futuro, perché si porrebbero le condizioni per cui ciascuno potrebbe decidere il proprio giudice, violando così il principio del giudice naturale e, soprattutto, eliminando il giudice che gli è sgradito perché, probabilmente, come già è successo, ha già formulato dei giudizi che contrastano o colpiscono determinati interessi, di cui già si è parlato finora negli interventi che mi hanno preceduto.

Quindi, invito tutti i colleghi a soffermarsi su questo emendamento, che, oltretutto, non modifica nella sostanza la *ratio* del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei brevissimamente fare mie le argomentazioni del collega Pisapia, che rispecchiano effettivamente un pericolo che si produce con questo articolo.

Non si può gratuitamente, neppure a fronte di situazioni definite di emergenza,

violare il principio della competenza, attribuita dal nostro ordinamento al giudice naturale e precostituito per legge.

Le situazioni di emergenza, oltretutto, dichiarate ai sensi dell'articolo 5, non possono assolutamente essere interpretate, di volta in volta, in funzione di situazioni particolari che avrebbero la possibilità di spostare la competenza.

Si tratta di una violazione grave, che può costituire un precedente altrettanto pericoloso e, pertanto, prego i colleghi di valutare seriamente questo problema e di aderire all'emendamento che è stato presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 3.15, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>375</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>190).</i>

Prendo atto che l'onorevole Rampelli non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Comunico che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha fatto propri tutti gli emendamenti precedentemente ritirati dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Realacci 3.4 e Parolo 3.16, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Credo che, dopo le considerazioni svolte anche dal collega Pisapia, la norma che vogliamo sopprimere meriti un'attenta lettura.

Stabilito che il TAR del Lazio – e non il TAR della Campania – è competente in Campania, in merito alla materia dei rifiuti, con questo decreto si stabilisce che tali norme si applicano anche ai processi in corso e che l'efficacia delle misure cautelari adottate da un tribunale amministrativo diverso da quello del Lazio – è un eufemismo perché può essere solo quello della Campania, visto che stiamo parlando di un decreto che riguarda la Campania – sia sospesa immediatamente sino alla loro conferma, modifica o revoca da parte del TAR del Lazio con sede in Roma, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare entro un certo termine.

Quindi, sopprimere almeno il comma 2-*quater* dovrebbe essere una scelta di buon senso per impedire di aggravare il danno già pesante causato con i commi 2-*bis* e 2-*ter*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, il combinato disposto dei commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater* – di quest'ultimo chiediamo la soppressione con gli identici emendamenti in esame – dell'articolo 3 realizza un risultato che, dal punto di vista della definizione della competenza e dello svolgimento dei giudizi amministrativi aventi ad oggetto le ordinanze commissariali ed i conseguenti provvedimenti, è in conflitto grave e forte con i principi generali e fondamentali in tema di ordinamento processuale.

Siamo di fronte – come sottolineava precedentemente il collega Pisapia – alla violazione del primo comma dell'articolo 25 della Costituzione, secondo cui «nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge». Per le ordinanze commissariali ed i conseguenti provvedimenti tale giudice non può che

essere il tribunale amministrativo regionale della Campania, atteso che, anche alla luce di un principio generale che regola il riparto della competenza tra i diversi organi di giustizia amministrativa di primo grado, la competenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, del tribunale amministrativo centrale, può venire in considerazione unicamente quando si tratta di provvedimenti la cui sfera di efficacia è destinata a ripercuotersi e ad estendersi al di là dell'ambito territoriale di una sola regione, quindi ha effetti di ordine generale o, quanto meno, di ordine infraregionale.

Da ciò deriva la contrarietà a tale norma, che viola il principio costituzionale spostando la competenza, quale giudice amministrativo di primo grado, dal TAR della Campania al TAR del Lazio.

Ancora più grave appare la norma contenuta nel comma 2-*quater* che, innanzitutto, stabilisce una retroattività dello spostamento di competenza dal TAR della Campania al TAR del Lazio anche per i giudizi in corso, di cui francamente non se ne vede la ragione. Inoltre, essa colpisce i provvedimenti cautelari già adottati dal giudice amministrativo di primo grado dell'assetto precedente, cioè il tribunale amministrativo regionale della Campania. Il suddetto comma prevede che l'efficacia delle misure cautelari già adottate dal TAR della Campania venga ad essere sospesa e paralizzata nei suoi effetti sino alla successiva conferma, modifica o revoca da parte del nuovo tribunale amministrativo regionale a cui è stata trasferita *ex lege*, in violazione del dettato costituzionale, la competenza di primo grado.

Dunque, avremo la conseguenza paradossale ed assurda che l'efficacia delle ordinanze cautelari adottate dal TAR della Campania venga ad essere sospesa, quindi vanificata, con la conseguenza che rivivono i provvedimenti sospesi per un lasso temporale generico, indefinito ed indeterminato, vale a dire fino a quando non vi sarà una nuova pronuncia sull'istanza cautelare da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Siamo di fronte ad una norma che, nel suo combinato disposto, stravolge il criterio di identificazione per ciascuna controversia del giudice naturale, che in questo caso, visto l'ambito di efficacia territoriale dei provvedimenti commissariali e delle ordinanze, non può che essere il tribunale amministrativo regionale. Inoltre, siamo di fronte ad una norma, il comma 2-*quater* di cui chiediamo con forza la soppressione, che paralizza gli effetti di provvedimenti cautelari già adottati dal giudice amministrativo di primo grado in attesa che si eserciti in concreto il trasferimento, intervenuto *ex lege*, della competenza in favore del tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Per tali ragioni, chiediamo con forza l'approvazione degli identici emendamenti in esame e la conseguente soppressione almeno del comma 2-*quater* dell'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, è chiaro che si tratta di materia che mi vede parzialmente capace di argomentare in maniera efficace. Quindi, mi piacerebbe che i nostri colleghi che si occupano in modo più professionale del tema della giustizia, sia essa amministrativa o di altro tipo, intervengano per dirci come la pensano. Su questo tema abbiamo anche un'osservazione non banale e da non sottovalutare, anche se successivi emendamenti pongono riparo. Inoltre, anche in Commissione giustizia vi è un modo di procedere che non può non destare sorprese.

Si interviene in un campo delicato quale è quello della giustizia amministrativa sottraendo al giudice competente per territorio i provvedimenti, non solo per il futuro ma addirittura quelli in corso. Come è stato già detto, si interviene addirittura sull'efficacia di misure cautelari che, proprio per la loro natura, hanno un rilievo tale che non è possibile sospenderle

senza provocare probabilmente danni consistenti, e non sappiamo in quale campo e a carico di quali questioni.

Quindi, la prudenza in questo campo sarebbe auspicabile, e pertanto invito ancora una volta i colleghi che si occupano dei temi del giustizia a dirci il loro parere su una parte del provvedimento che appare chiaramente incomprensibile e sorprendente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 3.4 e Parolo 3.16, quest'ultimo ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>375</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>197).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradella 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per dire che noi voteremo a favore dell'emendamento Stradella 3.10 perché, pur confermando la nostra critica di fondo al dispositivo contenuto in questa parte del provvedimento, con tale emendamento si recepisce quanto meno la giusta osservazione formulata nel parere della Commissione giustizia, che voglio richiamare all'attenzione dell'Assemblea.

In tale parere, dopo aver premesso che il meccanismo descritto dal comma 2-*quater* svuota di portata l'effetto di tutela garantita dai provvedimenti cautelari già adottati da altri organi giurisdizionali, i quali verrebbero sospesi per dover poi

essere nuovamente richiesti innanzi al tribunale amministrativo regionale del Lazio, la Commissione giustizia aggiunge, inoltre, che sarebbe più opportuno, ferma restando l'obbligatorietà di riproporre le istanze cautelari nei termini previsti, mantenere efficaci le misure cautelari già adottate, prevedendo che alla scadenza del termine per la loro riproposizione esse decadano, ove non riproposte presso la sede competente.

Ciò premesso, la Commissione giustizia, già nel parere, poneva come condizione che all'articolo 3, comma 2-*quater*, fosse previsto un meccanismo che, in ordine ai processi in corso, assicurasse la continuazione dell'efficacia dei provvedimenti cautelari già emessi da altri organi giurisdizionali fino alla riproposizione delle relative istanze al tribunale amministrativo regionale del Lazio, ovvero alla scadenza del relativo termine.

Per questa ragione, noi voteremo a favore dell'emendamento Stradella 3.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare, sulla base delle argomentazioni addotte anche dal collega Vigni, che ci trovano del tutto concordi, che anche noi voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, esprimiamo un orientamento pienamente favorevole all'accoglimento di questo emendamento che, come è stato detto, è un rimedio parziale ad una normativa per larghi versi confusa e su qualche punto certamente sospetta di incostituzionalità.

Basti pensare o richiamare le modalità con cui vengono affidati i servizi, con procedure accelerate, ma soprattutto l'innovazione di una Consulta regionale per

l'ambiente istituita con decreto, fatto non poco confligente con i principi costituzionali.

Sul punto sono già state svolte persuasive argomentazioni, e credo che tutti i colleghi intendono che lo spostamento della competenza al TAR del Lazio sulle cause pendenti e sui ricorsi amministrativi pendenti non possa essere oggetto di una contestuale sospensione dell'efficacia dei provvedimenti adottati; né il TAR del Lazio può essere considerato, in modo assolutamente anomalo ed anche incostituzionale, un organo di secondo grado rispetto al TAR della Campania, per cui sarebbe chiamato ad una conferma, modifica o revoca dei provvedimenti assunti e, fino a quell'atto, vi sarebbe una sospensione delle misure adottate dal giudice amministrativo di primo grado della Campania.

Tutto ciò è un'assurdità. Non aggiungo altro, ed invito i colleghi ad approvare l'emendamento in esame per modificare, almeno su tale aspetto, questa mostruosità giuridica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 3.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Avverto che l'emendamento Parolo 3.12, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Stradella 3.10.

Avverto, inoltre, che l'emendamento Coronella 3.3 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Piglionica 4.1 e Parolo 4.10, quest'ultimo ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Piglionica 4.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Piglionica 4.1.

Vorrei far presente ai colleghi che con l'articolo 4 si istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. L'articolo 4 stabilisce che essa è «organo di consulenza tecnico-scientifica del Dipartimento della protezione civile»; e la modifica introdotta dal Senato aggiunge: «Per la partecipazione alle riunioni della Commissione ed ai suoi componenti non spetta la corresponsione di compensi, emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti o rimborsi spese».

Anzitutto, devo dire che nel nostro paese, quando non si è in grado di risolvere i problemi in maniera adeguata, si istituisce una commissione. L'Italia è il paese delle più strane e variegate commissioni, a livello non solo di Governo ma anche di regioni e di enti locali. Ciò contrasta oggettivamente anche con l'esigenza di semplificazione, quella semplificazione che in questi cinque anni non è stata affatto realizzata, nonostante le dichiarazioni programmatiche del Governo di centrodestra. Ricordo che tra qualche giorno arriverà all'esame dell'Assemblea un provvedimento relativo alla semplificazione; in quella sede avrò modo di approfondire il ragionamento.

Vorrei aggiungere una notazione. La partecipazione alla Commissione in oggetto prevista dall'articolo 4 del decreto-legge non dovrebbe essere retribuita. Pensate davvero che possa funzionare? Come

ho già rilevato, nel nostro paese le commissioni dovrebbero essere poche ed efficaci, anche perché, in questo caso, il tema oggetto di valutazione e studio, la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, è importante. Inoltre, vi sono soggetti con competenze tecnico-scientifiche anche all'interno dell'apparato pubblico, che dovrebbero già parteciparvi per loro dovere istituzionale. Invece, cosa accade? Accade che vengano nominate persone esterne, magari professori universitari che non vi partecipano, perché non sono retribuiti, mentre gli interni non vengono nominati, ma, nel frattempo, si consente loro di assumere molti altri incarichi esterni retribuiti. Siamo al paradosso!

Vi è, pertanto, una riserva sulla Commissione in oggetto e sul modo di fronteggiare tale problema, che ritengo non venga risolto in maniera adeguata dall'articolo del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, anche il mio gruppo ha deciso di sottoscrivere gli identici emendamenti che propongono di sopprimere l'articolo 4, in quanto riteniamo che, così come formulata, tale normativa sollevi dubbi di legittimità costituzionale.

Per la nomina dei membri della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi (organo già esistente), si prevedeva la partecipazione dei rappresentanti designati dalla Conferenza Stato-regioni, permettendo di salvaguardare le prerogative anche di tali enti. In questo periodo, invece, abbiamo assistito ad una sorta di impoverimento di tale Conferenza, con riferimento a tutti gli atti relativi a procedimenti importanti e che riguardano, come in questo caso, oltre che la Protezione civile, anche misure e provvedimenti che interferiscono con la predisposizione di misure di pianificazione e di prevenzione.

Più volte abbiamo sottolineato, anche di recente, nel corso dell'approvazione del decreto di attuazione della legge delega sulla normativa ambientale che toccava argomenti, per certi versi, simili a questo, quanto fosse grave il completo distacco che si stava verificando dalle competenze delle regioni e degli enti territoriali.

D'altronde, per quanto riguarda le questioni concernenti la Protezione civile, i grandi rischi, nonché la pianificazione delle misure necessarie, stiamo assistendo, sin dall'inizio della legislatura, ad un rimescolamento continuo delle carte. Siamo partiti, nel 2001, con provvedimenti e decreti-legge che riorganizzavano la Protezione civile *in toto* (successivamente, sono stati riveduti e corretti con successivi provvedimenti); nel corso di tutta la legislatura sono stati disseminati articoli, inseriti in provvedimenti differenti e senza organicità, che hanno ingenerato confusione, nonché uno scarso quadro di insieme, contraddistinto da pochissimi riferimenti e, soprattutto, da una normativa incerta, che ha messo in difficoltà i nostri riferimenti territoriali sia per quanto riguarda la gestione delle emergenze, in alcuni casi, sia per quanto riguarda la pianificazione. Questo aspetto va perdurando fino al termine della legislatura.

Riteniamo molto grave quanto verificatosi, anche per quanto riguarda la predisposizione di organismi che prevedono competenze e la partecipazione di enti quali le regioni.

Abbiamo assistito in questi anni ad un completo spostamento, almeno nelle direttive generali, di competenze alle regioni, mentre anche in questi provvedimenti, anche in questi articoli, emerge la volontà di centralizzare; pertanto, non capiamo proprio come si possa rendere la situazione più efficiente in questo modo e come si possa non ritenere che a provvedimenti come questi, che confondono le competenze, non seguano ricorsi, nonché la necessità di ricostituire normative preesistenti.

Da questo punto di vista, chiediamo la soppressione dell'articolo 4, affinché la Commissione per la previsione e la pre-

venzione dei grandi rischi mantenga tutte le competenze già esistenti e le prerogative delle regioni su argomenti così delicati ed importanti siano fatte salve.

La Protezione civile è stata smembrata e riorganizzata numerose volte, anche contestando l'organizzazione messa a punto nella legislatura precedente. Oggi, purtroppo, siamo di fronte ad un comportamento che non si può non giudicare senza logica, che non porterà né chiarezza né efficienza.

Per tale motivo, chiediamo che venga soppresso l'articolo 4. Vogliamo, inoltre, far notare che anche altre forze politiche della maggioranza hanno offerto la medesima indicazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, desidero solo rafforzare le argomentazioni assolutamente esaustive della collega Mariani, per sottolineare come (ne discuteremo nei prossimi emendamenti), una composizione lasciata nella libertà della Presidenza del Consiglio dei ministri, che non prevede espressamente la presenza di rappresentanti della Conferenza permanente Stato regioni ed anche (come noi auspichiamo) di rappresentanti del mondo del volontariato e della protezione civile, rischi di rendere questa commissione piuttosto monca. Questa è la preoccupazione che ci ha portato a proporre questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piglionica 4.1 e Parolo 4.10, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 4.14 ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo all'emendamento Realacci 4.2.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Questo è uno degli emendamenti, cui fanno seguito altri emendamenti del collega Parolo, che considerano la necessità che la Commissione nazionale per la prevenzione e la previsione dei grandi rischi preveda sempre la partecipazione delle regioni interessate.

Credo pertanto che si tratti di un emendamento opportuno, in quanto volto a rendere questa commissione, per così dire, più « digeribile » e tale da consentire un controllo da parte degli enti territoriali regionali su quanto si va decidendo in quella commissione nazionale.